

CORPO E VITA


COSMETICA

Era maestro di "refragranze"

Così definiva i profumi. Ai quali si interessò come ai "lambicchi" per la distillazione e alle formule per tingere i capelli, depilarsi, detergere il corpo

di Maria Pirulli

Ma Leonardo si è occupato perfino di cosmetica? Ebbene sì: ha organizzato feste, ha disegnato costumi e abiti, ha creato gioielli, tessuti, profumi. Il suo ideale di bellezza fisica doveva corrispondere a valori spirituali e, al contempo, esprimere la personalità e gli stati emotivi, i "moti dell'animo". Ma, concreto come sempre, Leonardo scrisse anche ricette di profu-

mi, tinture per capelli, creme depilatorie. Studiò in modo approfondito le proprietà delle piante e dei fiori e sviluppò nuove tecniche di distillazione delle sostanze vegetali. Per questo, per la grande fiera [Cosmoprof 2019](#), abbiamo deciso di organizzare una mostra proprio su *Leonardo e la cosmetica*, in collaborazione con [Cosmetica Italia](#) e [Accademia del Profumo](#). L'idea è nata da una

LEONARDO 500



SIGNORE

DI STILE E BELLEZZA

Qui a fianco, il ritratto di Caterina Sforza, di Sandro Botticelli: le è attribuito un trattato con 471 ricette mediche e cosmetiche, *Esperimenti*. Al centro, Lucrezia Borgia e, a sinistra, Isabella d'Este nel dipinto di Tiziano.

sotterranei dei palazzi nobiliari. È divertente notare, in questo fitto scambio di ricette, l'uso di ingredienti come carne di rana, sterco di colombo, sanguisughe, grasso di coccodrillo. Si trovano, per esempio, negli *Esperimenti di Caterina Sforza*. Si tratta di un ricettario, ricopiato dai suoi autografi intorno al 1525, che rappresenta una summa del sapere medico, botanico, alchemico del tempo e che ci fa comprendere quanto le conoscenze fornite da speziali e medici, che collaboravano alla creazione di tali pozioni miracolose, si fondessero con un sapere magico-religioso ereditato nei secoli.

Nelle ricette di Leonardo, attento osservatore della natura, si trovano invece ingredienti come il mallo delle noci per la ricetta del biondo dalla tonalità tendente al castano, «a fare i capelli di tanè» (un colore tra il rosso e il nero), le mele, il tartaro (il deposito delle botti di vino), lo zafferano. Si occupò anche dell'invenzione di veleni e della preparazione di odori narcotici a scopo difensivo: propose l'uso di sterco e urina.

Leonardo paragonava la "refragranza" alla musica, oggi parliamo di "note olfattive". In più prediligeva la sobrietà, perché, secondo lui, esaltava la bellezza femminile. In un famoso passo del *Trattato della Pittura* dice: «Non vedi tu che infra le umane bellezze il viso bellissimo ferma i viandanti e non i loro ricchi ornamenti?».

Il percorso che abbiamo ideato per **Cosmoprof**, a Bologna, è un viaggio immersivo: comincia con il racconto delle "corti profumate", con le ricette dei profumi di Leonardo, passa attraverso gli studi sui procedimenti di distillazione per "lambicchi". Una sezione è dedicata ai suoi studi sui fiori. Si arriva poi ai segreti di bellezza che delle donne che dettarono moda nel Rinascimento: Isabella d'Este, Caterina de' Medici, Lucrezia Borgia, Caterina Sforza. Si prosegue con le acconciature e le tinture per capelli ideate da Leonardo.

La mostra approderà a Venezia, a Palazzo Mocenigo, e in seguito a Milano.

chiacchierata veneziana con Marco Vidal, a Palazzo Mocenigo, dove si trova il Museo del Profumo.

Abbiamo quindi cominciato a studiare alcune formule dei profumi di Leonardo contenute nel Codice Atlantico. Nei manoscritti del maestro si trovano ricette a scopo terapeutico ma anche quelle per ottenere nuove gradazioni dei colori da utilizzare in pittura, oli, veleni ma anche "refragranze". Non era un caso che Leonardo si interessasse anche a questi temi: alla Corte di Ludovico il Moro, a Milano, i barbieri vendevano cosmetici e profumi e giungevano da tutta Italia i magistri dei profumi. Al tempo stesso, mai come nel Rinascimento si diffusero ricettari di bellezza: la stampa, che si andava diffondendo, ne favorì la diffusione.

Nelle principali corti italiane avveniva un ricco scambio di "secreti di bellezza", di pozioni e intrugli creati all'interno di laboratori di distilleria spesso allestiti nei